

## *C'è ispirazione per altri libri sacri?*

*Una premessa al dialogo interreligioso*

*In una situazione di crescente pluralismo religioso emergono interrogativi nuovi. Don Carlo Buzzetti, docente alla Pontificia Università Salesiana di Roma, affronta la questione dell'unicità dell'ispirazione biblica: esistono libri di altre tradizioni religiose toccati in qualche modo dall'intervento divino? La risposta non può che essere articolata, superando facili posizioni di negazione o di semplice omologazione. L'autore sostiene la tesi che tali scritti sono «come adottati da Dio che li controlla, li guida e li assiste in maniera particolare in quanto ha assegnato a essi una finalità specifica nel suo piano di salvezza universale».*

### ***Un interrogativo serio***

«Oltre la Bibbia, anche altri libri sacri sono ispirati?». Chi vede in questa domanda una semplice questione di parole, può arrivare a concludere frettolosamente: «Se qualcuno vuol dire che anche gli scritti sacri di altre religioni sono ispirati, lo faccia pure; non c'è niente di male. Un moderno atteggiamento tollerante e pluralista non può certo proibirlo». Ma forse quella domanda non è una semplice questione di parole; può essere considerata meno banale di quanto può sembrare a prima vista, e veramente importante almeno per qualche aspetto. Anche in questo caso ovviamente si tratta di un punto che è serio soprattutto o soltanto per coloro che credono davvero nel valore specialissimo – anzi, unico – della Bibbia. Quindi per i cristiani. Essi, oltre la semplice questione di parole, vedono lì un'occasione nella quale si esprime il rapporto che esiste tra le varie religioni. Da una parte, il dire che anche gli altri libri sacri sono 'ispirati' potreb-

be invitare a un certo relativismo, favorendo l'idea che al limite tutte le religioni possono essere considerate equivalenti. Dall'altra, il dire che gli altri libri sacri non sono per nulla 'ispirati' potrebbe indurre a mettere anche quelle realtà religiose sul piano di tutte le realtà profane. Così, chi alla domanda iniziale vuol dare una risposta diligentemente pensata, cioè non grossolana né superficiale, deve procedere con corretta attenzione; come a tappe distinte. Proviamo a farlo.

### ***La salvezza universale***

Anzitutto occorre ricordare che non è possibile affrontare la questione dell'ispirazione degli altri libri sacri senza aver ben presente il tema della universale prospettiva di salvezza. Qui, senza riprendere e discutere le varie e notevoli sfumature in proposito, ci limitiamo a ricordare alcune affermazioni centrali contenute soprattutto negli scritti che ruotano attorno all'apostolo Paolo (chiaramente, esse poi invitano a comprendere nella medesima direzione anche moltissimi altri testi del Nuovo Testamento). In una sintesi della predicazione apostolica, leggiamo: «Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi [...]» (*At* 17,30). E un'altra volta, parlando di «Dio nostro salvatore», l'apostolo aggiunge «il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (*1Tim* 2,4). E per indicare la motivazione del suo affaticarsi e combattere, in un testo egli afferma «perché noi abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono» (*1Tim* 4,10). Riassumendo i temi centrali della fede cristiana l'autore della lettera a Tito dice: «È apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini» (2,11). Anche l'autore della lettera agli Ebrei indica la dimensione universale dell'azione di Cristo il quale: «[...] reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (5,9). Qui ora ammettiamo quel che tutti sanno: i cristiani affermano con decisione come per loro la Bibbia occupi una posizione specialissima ed esclusiva nel piano della salvezza. Ma subi-

to dopo vogliamo anche ricordare che i cristiani non si fermano lì; infatti credono fermamente anche nella reale volontà di Dio di condurre tutti gli uomini sulla via che conduce alla pienezza di verità e di vita.

### ***La salvezza come scelta e cura***

Dunque i cristiani dicono: Dio ha manifestato di volere la salvezza di tutti i popoli. Ma a questo punto qualcuno potrebbe chiedere: in che senso? Per rispondere notiamo anzitutto: quelle parole significano che il piano di Dio di portare gli uomini a livello di amicizia piena, anzi a livello di reali figli adottivi, non esclude nessuno. È vero che Dio ha fatto conoscere di operare alcune scelte nettamente privilegiate<sup>1</sup>, per cui non si può dire che egli tratta tutti sempre allo stesso modo da ogni punto di vista. Ma è anche vero questo: egli ha manifestato che quelle sue scelte non comportano l'esclusione di nessuno. Per cui in un certo senso si può dire che Dio ha veramente scelto tutti, poiché egli ha scelto di mettere tutti sulla via che conduce alla pienezza di verità e di vita. E si può dire che, benché estesa a tutti, la sua è una effettiva scelta e una vera decisione. Inoltre essa implica da parte sua una continua cura, affinché le persone chiamate possano anche tendere a raggiungere la meta indicata<sup>2</sup>. Tuttavia è ancor più corretto notare come qui le opinioni dei cristiani siano spesso divergenti. Poiché alcuni sostengono una visione ampiamente pluralista, dove le vie religiose sono diverse ma per decisione di Dio hanno una medesima fonte in lui, tutte godono una medesima assistenza da parte sua, e tutte tendono alla medesima meta che è la vita con lui. Altri cristiani invece affermano una visione di chiara convergenza, dove la diversità delle vie religiose è guardata da Dio con misericordiosa pazienza<sup>3</sup> mentre ogni vario cammino è da lui aiutato a sfociare prima o poi in quello che egli ha scelto e proposto come l'unico cammino pienamente adatto. In ogni caso, i cristiani credono che Dio ama tutte le varie realtà religiose così come esse sono, e le assiste nella loro funzione di guida dell'umanità verso di lui.

### ***Dio ama tutti gli uomini, così come sono***

Per cui secondo i cristiani si deve riconoscere che Dio mostra benevolenza verso tutte le effettive condizioni umane<sup>4</sup>: o perché egli stesso le ha volute così, oppure perché egli ha deciso di guardarle con misericordia e di condurre verso il raggiungimento della vita eterna tutte le persone in esse coinvolte. Ora, tra quelle effettive condizioni umane vi sono anche le varie religioni. Qui, senza discutere se esse siano direttamente volute e apprezzate da Dio o piuttosto siano da lui perdonate e chiamate a conversione, notiamo un punto ampiamente comune tra le diverse espressioni della fede cristiana: Dio ama le persone non in maniera generica ma nella loro concretezza; quindi con i loro mondi, le loro culture, le loro tradizioni, le loro consuetudini, le strutture di conservazione e trasmissione delle loro memorie e credenze religiose. Ovviamente egli, che ama tutte le persone, non considera con distacco indifferente quelle realtà che per tali persone sono della massima importanza. Anzi, l'amore di Dio che vuol condurre alla salvezza certe persone, implica una sollecitudine a far sì che le strutture religiose siano operanti per il loro vero benessere. Ora è altamente probabile che, come ogni realtà umana, anche le varie religioni possano contenere un intreccio o un misto di aspetti positivi e di elementi imperfetti; in tal caso i cristiani sono invitati ad accogliere i primi mentre debbono individuare ed evitare i secondi<sup>5</sup>.

### ***Nelle religioni, anche i libri religiosi***

Nelle varie religioni, i libri religiosi non possiedono sempre una medesima posizione e un medesimo rilievo. Ma in ogni caso essi sono più o meno centrali e comunque di grandissima rilevanza. In ogni concreta situazione religiosa, un libro religioso costituisce sempre un elemento notevole, senz'altro importantissimo. Il fatto che certe persone siano amate da Dio e che la sua cura per loro comprenda anche la loro religione, implica pure un reale interesse di Dio per i loro libri religiosi. Ovviamente, come il suo amore per tutte le religioni non significa affat-

to una omologazione indiscriminata di tutte le vie religiose, così la sua volontà che tutti i libri religiosi siano strumenti di bene per le persone che li venerano non equivale a una loro approvazione complessiva. Pare meglio corretto dire che, piuttosto, la benefica volontà di Dio nei loro confronti costituisce una guida circa il loro uso. In altre parole: più che garantire il loro contenuto, essa assiste la loro funzione.

### ***Un'ispirazione proporzionata?***

Da parte soprattutto di chi vuole sottolineare esplicitamente gli aspetti di continuità che esistono tra le varie religioni, si tende a dire che in qualche modo anche altri libri religiosi sono 'ispirati'. E alcuni propongono un'affermazione, sfumata, come la seguente: gli altri libri religiosi possiedono una ispirazione di tipo proporzionato; cioè sono come ispirati nella misura in cui concordano con la Bibbia. Così, oltre a dire che quei libri sono proporzionalmente veri, si vuole anche dire che essi sono proporzionalmente 'ispirati'; perché non soltanto partecipano alla verità della Bibbia, ma anche alla sua funzione. In tal modo si manifesta il proposito profondo di voler affermare che anche quei libri sacri sono strumenti che Dio rende atti a guidare le persone sulla via verso la salvezza; nessuno di quei libri sacri è autosufficiente, perché nessuno di essi può essere inteso come un'alternativa completa alla Bibbia; ma ciascuno di essi – quale più quale meno – collabora al medesimo ruolo della Bibbia e quindi condivide in parte la sua speciale posizione.

Purtroppo quel proposito si scontra con l'esigenza di distinguere in maniera molto chiara tra situazioni che sono evidentemente diverse. Se i cristiani vogliono e debbono rispettare la logica della loro fede che dice come la posizione della Bibbia sia unica, allora non possono far propria quell'affermazione senza aggiungere subito dopo una qualche indicazione ulteriore; perché devono assicurare che non hanno intenzione di assumere una prospettiva relativista. Per questo si capisce come in genere i cristiani preferiscano evitare del tutto di affermare che gli altri libri religiosi sono 'ispirati'.

## *Libri 'specialmente guidati'*

Forse esiste una migliore maniera di dare espressione, contemporaneamente, sia alla continuità sia alla discontinuità tra la Bibbia e i libri sacri di altre religioni. È quella che, senza attribuire a questi ultimi la qualifica di 'ispirati', dice: gli altri libri sacri sono 'specialmente guidati' da Dio. In altre parole: essi sono sotto la particolarissima azione di Dio, che li ha presi in una considerazione del tutto speciale in quanto essi occupano un posto privilegiato nella vita di tante persone. Essi sono stati assunti da Dio come oggetti pregiati della sua provvidenza misericordiosa che vuol guidare tutte le persone verso il traguardo della vita piena ed eterna. Essi sono come adottati da Dio che li controlla, li guida e li assiste in maniera particolare in quanto ha assegnato a essi una finalità specifica nel suo piano di salvezza universale<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Soprattutto: lo stabilire un «popolo eletto»; cioè lo stabilire alcune persone alle quali è data una vocazione speciale e sono affidati degli incarichi particolari.

<sup>2</sup> In proposito è abituale rimandare al testo famoso di Atti 17,26-27: «Egli credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi».

<sup>3</sup> Vedi quelli che in Atti 17,30 sono detti «i tempi dell'ignoranza».

<sup>4</sup> Vedi «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui [n.b.: in Dio] non muoia, ma abbia la vita eterna» (*Gv* 3,16). Tuttavia in proposito è doveroso notare che all'interno delle distinte confessioni cristiane le posizioni non sono sempre identiche.

<sup>5</sup> Si vedano indicazioni ed esortazioni apostoliche del tipo: «[...] tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie» (*1Tim* 4,4); «[...] esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono» (*1Tes* 5,21). Quindi per i cristiani la questione principale non è tanto quella di sapere se le religioni sono in blocco positive o negative; piuttosto, sembra quella di saper cogliere quanto di positivo e quanto di imperfetto o negativo sia in esse presente.

<sup>6</sup> Sul tema dei rapporti con le altre religioni, per i cristiani cattolici il punto di riferimento più autorevole è ancora la Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II (1965). In particolare sono notevoli alcune parole del suo n. 2: «La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini». [...] «Tuttavia essa annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è «via, verità e vita» (*Gv* 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose». [...] «Essa perciò esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi».